



Solista. Il pianista Alexander Romanovsky ieri al Grande // FOTO REPORTER FAVRETTO

Sul podio. Pier Carlo Orizio

Il Brahms giovanile e quello maturo a confronto

Applausi ieri al Grande per la Royal Orchestra diretta da Orizio con il pianista Romanovsky

Classica

Marco Bizzarini

BRESCIA. Meglio un capolavoro della giovinezza oppure della maturità? Nell'appuntamento sinfonico di ieri sera al Festival, interamente dedica-

to a Johannes Brahms, il programma presentava il Concerto n. 1 in re minore per pianoforte e orchestra la Sinfonia n. 4 in mi minore: come dire un raffronto tra la creatività di un ventenne e quella di un cinquantenne. A ciascun ascoltatore il compito di dare la propria risposta. Certo è che una pagina come il Concerto n. 1, almeno a parere di chi scrive, sembra posse-

dere tutte le migliori qualità di un autore nel pieno dell'entusiasmo giovanile, ma già in possesso di un'eccezionale maturità creativa.

Esordio eroico. Per accorgersene, basta ammirare le prime possenti battute dell'introduzione orchestrale. Ieri sera sul palcoscenico del Teatro Grande era disposta la celebre Royal Philharmonic Orchestra di Londra per l'occasione guidata dal maestro Pier Carlo Orizio, direttore artistico del Festival. Un esordio eroico e tonante, con un'orchestrazione che nel fortissimo metteva in evidenza la multidimensional-

tà del suono. Al pianoforte una vecchia conoscenza del pubblico del Festival: l'ucraino Alexander Romanovsky, formatosi nel nostro Paese e vincitore, fra l'altro, del Premio Busoni nel 2001. Apparso all'inizio piuttosto teso, a causa del sempre arduo cimento con la rocciosa scrittura brahmsiana, Romanovsky ha comunque sfoggiato ottave possenti, dando il meglio di sé soprattutto nel Rondò conclusivo.

Beniamino. Che sia un beniamino degli appassionati del Grande è stato confermato dagli insistenti applausi che hanno indotto il solista a congedarsi con ben tre bis chopiniani: lo Studio op. 10 n. 1, il celeberrimo Notturmo op. 9 n.2 e lo Studio op. 10 n. 5.

Degno di nota il virtuosismo del solista nell'ultimo movimento

Nella seconda parte la Royal Philharmonic ha affrontato la Quarta Sinfonia ricercando nel primo movimento un equilibrio tra l'indimenticabile lirismo della frase iniziale, gli occasionali empiti tardo-romantici e una nobile compostezza dell'insieme. L'ora tarda ci ha impedito di ascoltare anche le ultime note di questo applaudito concerto. //

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

NECESSARIO MA NON MEMORABILE
C'
Il Brahms giovanile e quello maturo a confronto
92° ADUNATA NAZIONALE DEGLI ALPINI
IN DIRETTA DA MILANO